

IN TE DOMINE SPERAVI...

Giovedì 31 Dicembre 2020

È la conclusione dell'inno *Te Deum* che oggi in moltissime chiese viene cantato a conclusione dell'anno che viene riconsegnato a Colui che è Signore del tempo e della storia. La mia riflessione stasera vuole proprio fare da cornice a questo tradizionale inno.

Si racconta che nella notte di Pasqua del 386 al termine del Battesimo che S. Ambrogio amministrò ad Agostino e a suo figlio Adeodato esplosse con questa frase TE DEUM LAUDAMUS a cui fece seguito la risposta di Agostino TE DOMINUM CONFITEMUR. Da qui la leggenda che attribuiva al santo vescovo milanese la composizione di questo inno.

In realtà questo inno fu composto alcuni anni prima (366/367) da Niceta, vescovo della Diocesi di Remesiana, che attualmente si trova nella zona sud-est della Serbia.

L'inno è diviso in 4 parti. È molto simile alla preghiera eucaristica, anzi qualcuno ha azzardato l'ipotesi che fosse proprio un'antica anafora.

La prima parte contiene una grande lode a Dio nella quale la chiesa si unisce alla liturgia celeste degli Angeli, degli Apostoli, dei Martiri, dei Profeti nel confessare il Padre con il Figlio e lo Spirito Santo Paraclito.

La seconda parte presenta la memoria (*anamnesi*) dei grandi eventi della nostra salvezza: l'Incarnazione e la Redenzione in attesa della venuta finale del giudizio divino.

La terza parte è una supplica (*epiclesi*) e ruota attraverso tre motivi:

- **Soccorri**: l'aiuto chiesto a Dio ha il suo fondamento nel sangue sparso da Gesù, il sangue della nuova alleanza per la remissione dei peccati
- **Salva**: con il sacrificio redentore di Cristo siamo diventati sua proprietà scelta, suo popolo e gregge del suo pascolo
- **Custodisci**: noi siamo il dono che il Padre ha fatto al suo Cristo da custodire dal maligno

La conclusione (quarta parte: *dossologia*) costituita da un solo versetto, riprende la lode a Dio ed esprime in **Lui la nostra unica speranza**.

Ed è su questa virtù che pongo la mia attenzione al termine di questo 2020.

Cominciamo a considerare attentamente le caratteristiche della speranza:

- Virtù nascosta
- Virtù rischiosa (la creazione geme ... in attesa di...)
- Virtù concreta (Dio non delude)
- Virtù fatta di pazienza
- Virtù combattiva (c'è una meta da raggiungere)

Il poeta **Charles Peguy** la paragona a una bambina con lo sguardo rivolto al futuro che tiene per mano le due sorelle maggiori (*fede e carità*), che straordinariamente sorregge.

Papa Giovanni Paolo I ne fece oggetto di una catechesi: la speranza è una virtù obbligatoria per il cristiano: *Dio è onnipotente, Dio mi ama, Dio è fedele alle sue promesse. Io non sono né solo, né inutile né abbandonato.*

S. Giovanni Paolo II esortava i giovani perché fossero testimoni coraggiosi della speranza presente in ognuno di noi

Papa Benedetto XVI indicava una testimone di speranza: santa Giuseppina Bakhita, una donna che aveva conosciuto la schiavitù, la violenza, la povertà, l'umiliazione. Una donna che, nell'incontro con Gesù, aveva visto rinascere la speranza che poi trasmise agli altri come realtà viva: *“La speranza, che era nata per lei e l'aveva ‘redenta’, non poteva tenerla per sé; questa speranza doveva raggiungere molti, raggiungere tutti”*

Papa Francesco richiama l'origine teologale della speranza. È un dono di Dio e la sua proprietà è contagiosa, perché Cristo è risorto. Speranza non è una parola magica. *Non scavalca la sofferenza, ma la attraversa aprendo una strada nell'abisso trasformando il male in bene: marchio esclusivo del potere di Dio. Con la Pasqua, abbiamo conquistato “un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: il diritto alla speranza. Essa immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita.*

Vorrei concludere con una frase di Madre Teresa di Calcutta.

A un giornalista che le diceva di riposarsi un po', tanto il mondo non cambia:

«Vede, io non ho mai pensato di poter cambiare il mondo! Ho cercato soltanto di essere una goccia di acqua pulita nella quale potesse riflettersi l'amore di Dio. Le pare poco?»

Ti pare poco? Prova anche tu... **Buon anno**

Donga

TE DEUM

Noi ti lodiamo, Dio * ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, * tutta la terra ti adora.
A te cantano gli angeli * e tutte le potenze dei cieli:
Santo, Santo, Santo *
il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra * sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli apostoli *
e la candida schiera dei martiri;
le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa Chiesa proclama la tua gloria, adora il tuo
unico Figlio, * e lo Spirito Santo Paraclito.
O Cristo, re della gloria, *eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.
Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.

Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.
Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria *nell'assemblea dei santi.
Salva il tuo popolo, Signore, *
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo, *
lodiamo il tuo nome per sempre.
Degnati oggi, Signore, * di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia: *
in te abbiamo sperato.
Pietà di noi, Signore, * pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza, *
non saremo confusi in eterno.